

**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

STAGIONE
22.23

PERSONAECORE

testo e regia Sandro Dionisio



**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 292030
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - biglietteria@teatrodinapoli.it
www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Ridotto 2 > 12 febbraio 2023

PERSONAECORE

testo e regia Sandro Dionisio

con

Roberto Azzurro (Buonsignore)

Francesca Fedeli (Gloria)

Tina Femiano (Maria / Assistente sociale)

Antonella Romano (Nonna / Medico)

scene Renato Lori e Gilda Cerullo

costumi Marianna Carbone

luci Carmine Pierri

musiche Gaemaria Palumbo e Giosi Cincotti

angelo in voce Nadia Carlomagno

Dicitencello vuje è cantata da Pietra Montecorvino

aiuto regia Gianfranco Antacido | direttore di scena Enzo Palmieri

fonico Guido Marziale | sarta Annalisa Riviercio | foto di scena Mario Spada

assistente produzione tirocinante Università degli Studi di Napoli Federico II Matteo De Luca

assistente scenografia tirocinante Accademia di Belle Arti di Napoli Marianna Antonelli

realizzazione scene Tecnosцена

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale



Un apologo comico e tragico sulla solitudine della modernità, una tranche de vie, che è anche un processo alla nostra convivenza, tenuto nella sala d'attesa dell'ufficio invalidi di una Asl anonima, dove un'umanità dolente, si incontra si scontra, si racconta con la teatralità tipica del popolo napoletano. Gloria, una disabile mentale, è stata accolta in casa da Buonsignore un anziano che vive le antisale degli uffici invalidi come un'occasione di convivialità. Il rapporto tra i due (in pratica una coppia di fatto) è sotteso da tensioni inconfessabili e da istinti manipolatori dove forse la ragazza è vittima di un astuto nullafacente o forse l'uomo è vittima della sensualità ingenua e malata di una creatura sofferente che solo nel finale rivelerà la propria indole di femmina dominante. La pièce è velata da una nota di cinismo rapinoso che è, ormai carattere universale: in questo caso amplificato dalle difficoltà economiche e umane della malattia. *Personaecore* è un atto unico sincopato da un buio, che è anche mentale, un buio breve e intenso come l'affiorare di un rumore di fondo graffiante dal caos della quotidianità. Il buio rimescola la scena, i personaggi e i sentimenti, trasformando la sala d'attesa in un aula di tribunale, dove la visita / processo impossibile avrà infine luogo per ratificare una pena inutile e forse feroce, come una nuova violazione, l'intrusione di uno sguardo distaccato nella realtà ribollente una manciata di sale cosparso sulla ferita aperta.

Sandro Dionisio